

7 aprile 2013 n° 27
II DOMENICA DI PASQUA
GV 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

COMMENTO

La sera di Pasqua, Gesù appare ai discepoli chiusi nel Cenacolo in una situazione di smarrimento e di sconcerto, con un assillante pensiero: Gesù è morto, Dio ci ha abbandonati alla nostra povera e difficile esistenza umana. Invece l'evangelista ci fa notare che esiste sempre una pedagogia di Dio anche in questi momenti. È proprio il caso di dire che Dio scrive dritto sulle righe storte della nostra storia, malgrado noi e lo ha dimostrato in infinite occasioni: Quando l'uomo pensa di una persona "questo è un bambinetto", Dio lo riempie del suo Spirito e lo fa Re d'Israele. Quando uno pensa a sé come a "l'ultimo degli apostoli, l'infimo, quasi un aborto", Dio lo riempie del suo Spirito e lo fa Apostolo delle Genti. Quando uno vorrebbe scappare da Dio e vorrebbe non parlare più di lui, e nemmeno vorrebbe più pensare a lui, Dio lo riempie del suo Spirito come di un fuoco che non può

più contenere. Quando i muratori gettano via una pietra perché non serve a nulla, Dio la riempie del suo Spirito, e la fa testata d'angolo. Quando l'uomo si rende conto di essere una nullità e un peccatore, e chiede a Dio di allontanarsi da lui, Dio lo riempie del suo Spirito e lo fa pescatore di uomini. Quando lo Spirito soffia sulla Chiesa, anche se in apparenza sembra che venga a scompigliare le cose, così come un "vento che si abbatte gagliardo", in realtà porta freschezza, porta voglia di vivere, porta voglia di fare, ma soprattutto porta la pace. E così, "La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato", Gesù avrebbe potuto entrare in quel luogo che aveva le porte chiuse "per timore" e rimproverare i discepoli che non volevano credere all'annuncio della sua Resurrezione da parte delle donne. Invece, dona loro il suo Spirito, dà loro il potere di perdonare, li manda in missione, ma soprattutto - e per ben due volte - dice loro: "Pace a voi". Certo, lo Spirito ha una forza travolgente e non lascia in pace il cuore di nessuno, ma di sicuro dona la pace. Che Dio ci liberi da una fede fatta di certezze statiche e acquisite, e che, sia pur balbettanti e insicuri, o increduli come Tommaso, bruci le nostre teste dure ancora una volta, come allora, con quelle "lingue come di fuoco", e ci spinga per strada ad "annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". Quel Gesù che entrò a porte chiuse nel Cenacolo, è lo stesso che continua a bussare alle porte chiuse dei nostri cuori e tenta di aprirsi un varco nella selva inestricabile di paure, timori e resistenze varie, perché possiamo credere e testimoniare che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, tutti abbiano la vita nel suo nome.